

gare, Casimiro Musu, offre a bibliotecari e a pubblici amministratori — come di consueto, da sei anni a questa parte — uno strumento prezioso di analisi, che revoca da cielo a terra ogni discussione possibile sul futuro delle biblioteche e della pubblica lettura in Lombardia.

La premessa di Lilli Dalle Nogare dal titolo *Eppur... si muove* (p. III-IX) offre, entro una prima selezione di dati quelli che meglio si prestano ad evidenziare il trend generale di sviluppo delle 1.122 biblioteche comunali che hanno risposto al questionario.

Ne sortisce una conferma di massima delle tendenze in atto, per quanto concerne i seguenti parametri:

1) la consistenza delle raccolte (la media regionale del rapporto volumi/abitanti è 1,25: 0,6 per cento in più);

2) i prestiti (609 prestiti ogni 1.000 abitanti: 29 in più), entro i quali spicca l'aumento del prestito interbibliotecario;

3) le accessioni, entro le quali diminuisce il peso dei doni e del diritto di stampa e aumentano gli acquisti (pur nel quadro di una fisicità dell'indice delle accessioni annuali ogni mille volumi, che permane di 77 volumi): sì che cresce il numero delle biblioteche che effettuano lo scarto;

4) il personale, rispetto al quale l'insieme delle tendenze non pare tranquillizzante: se in termini assoluti la contrazione del personale di ruolo può apparire lieve, gli indicatori del disagio reale sembrano essere l'accresciuto ricorso a volontari (28 biblioteche in più) e ad obiettori di coscienza (48 biblioteche in più), e il dato che una biblioteca comunale su tre in Lombardia non ►

Regione Lombardia. Settore cultura e informazione.
Servizio biblioteche e beni librari e documentari

Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori. Censimento al 1991

Milano, Stamperia della Regione Lombardia, 1993, p. III-298

La pubblicazione del *Censimento* al 1991 relativo alle biblioteche comunali lombarde, per la cura di Ornella Bognesi, Lilli Dalle No-

rispetta il requisito minimo di 12 ore di apertura settimanale;

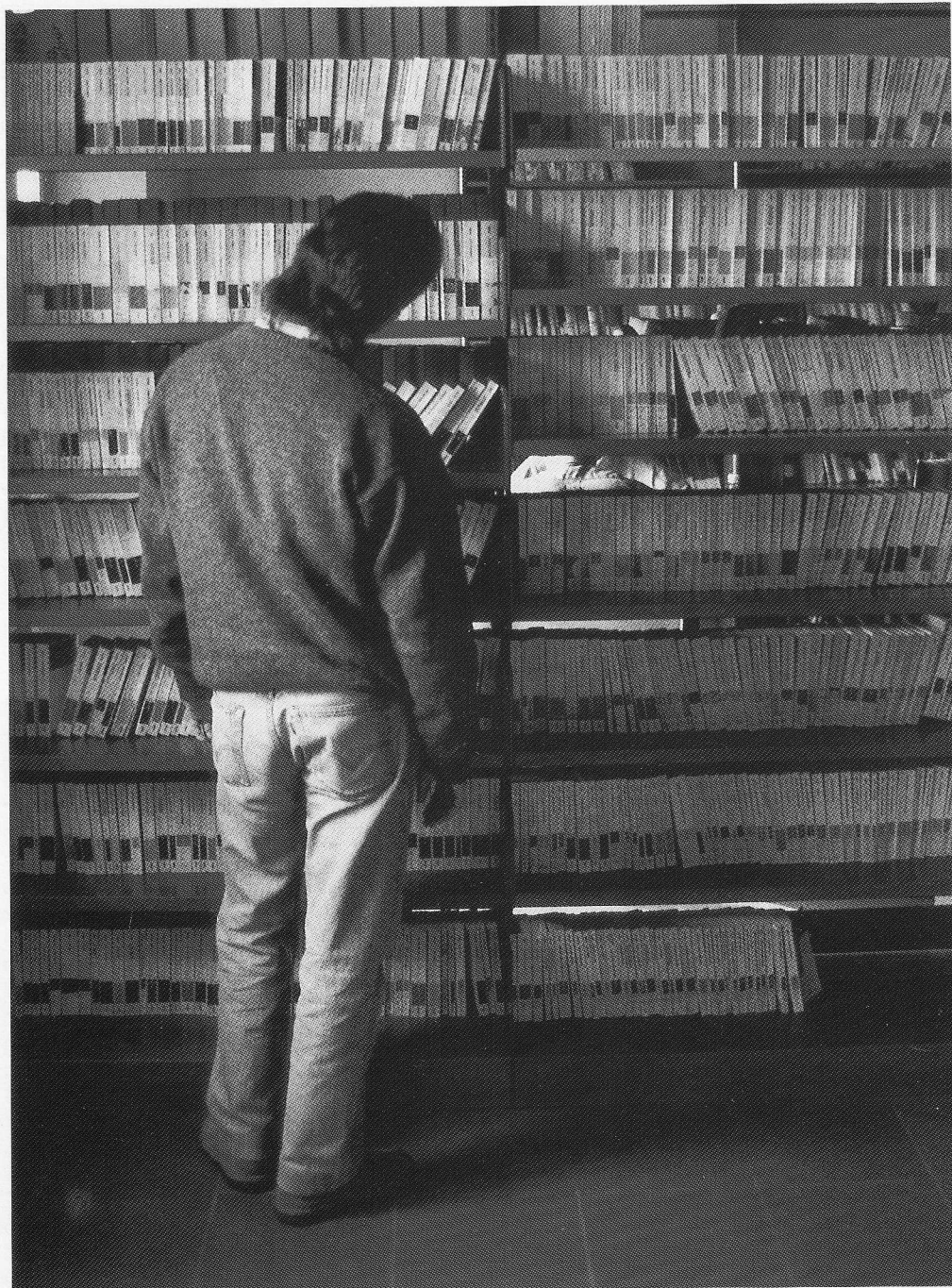
5) la spesa, cresciuta sia in valore assoluto che nell'indice procapite;

6) i sistemi bibliotecari locali, che registrano indicatori più positivi rispetto a quelli regionali.

Opportunamente la Dalle Nogare focalizza l'attenzione sulle 644 biblioteche comunali dal patrimonio documentario di almeno 3.000 volumi: "Non può non fare riflettere il constatare che questa fascia di biblioteche, pari soltanto al 57,39 per cento dell'universo censito, di fatto serve l'82,12 per cento della popolazione, possiede l'87,81 per cento del patrimonio librario, acquisisce l'86,53 per cento delle accessioni annue, presta il 93,43 per cento dei volumi a domicilio" (p. v).

I dati della distribuzione territoriale per province delle biblioteche di questa classe offrono alcune evidenze che non trovano immediato riscontro negli indicatori del rapporto volumi/abitanti, accessioni/abitanti, prestiti/abitanti, nei quali operano marcatamente la densità abitativa e la storicità dello sviluppo delle istituzioni culturali, con la difforme consistenza delle raccolte.

Ad esempio Lecco, nel cui territorio solo il 40 per cento (24 su 60) delle biblioteche possiede i requisiti minimi, con un indice piuttosto basso (1,54) del rapporto volumi/abitanti, balza al primo posto nell'indicatore prestiti/abitanti (1.209 ogni 1.000 unità) ed è tra i primi posti in base all'indicatore accessioni/1.000 abitanti (115): ma che ciò non sia univocamente interpretabile come indizio di rapinosa accensione bibliomaniaca



F. BERTINI, Concorso "La biblioteca e il suo pubblico" (Borghetto, 1993)

dei miei conterranei Leucensi può dimostrarlo il confronto con Sondrio, provincia che ha — con il 30 per cento — il più basso indice di biblioteche in possesso dei requisiti minimi (12 su 40) ma, ad un contempo, si attesta al secondo posto quanto a indi-

catore del rapporto volumi/abitanti (2,31), al secondo quanto all'indicatore accessioni/1.000 abitanti (116), al terzo quanto all'indicatore prestiti/1.000 abitanti (1.135).

Un'ulteriore, ed interessante, disarticolazione dei dati è operata evidenziando (p.

vii) nella distribuzione territoriale "quante delle 485 biblioteche di base che posseggono i requisiti minimi (comprese le sedi decentrate) registravano accessioni inferiori ai 500 volumi": una sorta di mappa della "povertà" bibliotecaria su scala regionale, che

non consente ottimismo *de parade* e che non è inopportuno — per tale ragione — riprodurre in questa sede: “La provincia con le biblioteche più ‘povere’ sotto questo profilo risulta essere quella di Cremona con l’86,05 per cento (37 su 43), seguita da Mantova 72 per cento (18 su 25), Sondrio 71,43 per cento (5 su 7), Lodi 70,59 per cento (12 su 17), Pavia 66,67 per cento (10 su 15), Varese 60,47 per cento (26 su 43), Brescia 57,54 per cento (42 su 73), Bergamo 54,84 per cento (51 su 93), Como 51,43 per cento (18 su 35), Lecco 45 per cento (9 su 20), Milano 35 per cento (40 su 114)”.

Le conclusioni non possono che essere monito ad un realismo valutativo: la razionalizzazione delle biblioteche — a maggior ragione entro l’attuale quadro economico e finanziario — è un processo contraddittorio, comunque più lento rispetto alle esigenze di sviluppo della cultura e dell’informazione in una società avanzata.

Eppure senza la rivendicazione nella società, e prima di tutto nella scuola, di una cultura della consapevolezza, dell’impegno, della dignità, del pensiero critico la modernità sarà preclusa al nostro paese.

In Lombardia il recente ricambio delle amministrazioni locali è stato, ancorché parziale, profondo. È, grazie a Dio, finito il tempo delle rendite di posizione.

Devono essere avvertiti i pubblici amministratori — soprattutto quelli che della propria “novità”, legittima peraltro, hanno fatto, fino a prova contraria, ostentazione — che saranno giudicati sulla base della capacità di trasformare tangibilmente le linee di questo quadro.

Franco Minonzio